ANNO IV. Buenos Aires, 11 Diciembre 1898. N. 60

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

✦ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: A. MAFFUCCI - Calle Montevideo, 533 | Si pubblica per sottoscrizione volontaria

Al Popolo Argentino

ED AI MINISTRI YOFRE E MALASPINA

Volete permettere Eccellenze che alcune migliaia di cittadini onesti, per quanto militino sotto una bandiera politica assai diversa dalla vostra, e dei quali noi vi trasmettiamo i sentimenti, facciano giungere sino a voi una franca e serena parola?

La Prensa del 7 corr. dava la notizia che il Ministro del re d'Italia presso la Repubb ica Argentina si recó dal sig. Ministro dell'interno di questa repubblica, chiedendogli *che impedisca la circolazione di pubblicazioni anarchiche, che sono state inviate dall'Italia, e nelle quali si eccita a commettere violenze contro i rappresentanti di quel governo residenti in questa capitale.*

Si aggiunge che il Ministero Argentino *ha impartito gli ordini del caso alla polizia, affinché si adottino misure precauzionali tendenti ad evitare fatti disaggradevoli, in difesa non solo dei rappresentanti Italiani, ma altresí degli interessi generali.* Si conclude (**IN CAUDA VENENUM**) *che gli individui i quali resultino compromessi in questi fatti* (quali?) *saranno condotti fuori del paese.*

Noi non sappiamo se questo colloquio sia realmente avvenuto — e se i resultati furono quelli narrati dalla *Prensa*, o se essi non rappresentino piuttosto i desideri di questo giornale, che fu il solo a parlarne, e che é legato da interessi di comune corrispondenza telegrafica con un altro giornale italiano di Buenos Aires, famigerato ormai per le sue bugie colossali e per la questurinesca invenzione recente di un preteso complotto anarchico contro il presidente Roca.

Noi vogliamo anzi augurarci, non tanto per la tranquillitá di noi, che pure abbiamo il diritto di opinione in un paese che non voglia mettersi, come l'Italia, sotto la *legge del sospetto*, ma per l'onore stesso del nobile popolo che ci ospita, e per la serietá dei personaggi dei quali la «*Prensa*» fa parola, che tuttoció non sia che una fiaba giornalistica di piú, tra le tante che si spacciano in buona od in mala fede sul conto degli anarchici.

Che l'attuale governo d'Italia abbia dato istruzioni ai suoi rappresentanti diplomatici presso gli altri governi d'impiegare ogni arte per insegnare e diffondere da per tutto quella pazza politica di *liberticidio*, che ha ormai gremito le carceri e le isole della *patria* della gioventú piú onesta e generosa, che ne onorasse il nome con l'ingegno e col lavoro— che esso cerchi anzi di spargere di spine e di triboli la via dell'esilio ai profughi perfino sulle terre lontane, ove non si occuparono di tormentarli neppur le passate tirannidi straniere — questo si capisce, dato lo spirito d'iniziativa che fa primeggiare (al di sopra anche della Russia e della Turchia) i governanti d'Italia nella inquisizione al pensiero.

Ma ció che non é degno, né serio — in faccia alla solennitá della storia, che giudica i giudici e giustizia i carnefici — é che si voglia far digerire al pubblico, come roba vera od anche verosimile, il pretesto che il sig. Malaspina avrebbe portato innanzi per invocar rappresaglie contro i socialisti anarchici.

Si dice che dall'Italia furono inviati dei manifesti eccitanti a violenza contro i rappresentanti diplomatici all'estero. Ora noi affrontiamo questa asserzione con un dilemma: o la storia dei manifesti é una fiaba, poiché se vi fosse ancora libertà in Italia della gente, che vuol pigliarsela coi governanti avrebbe presso di sé i piú responsabili, senza bisogno di eccitare gli animi contro il console italiano nella... Concincina— o i manifesti, se furono mandati davvero (e noi non ne abbiamo visto uno solo) furono mandati da qualche basso arnese venduto alle Questure della penisola.

Certo il sig. ministro Yofre non conosce i *fasti* della polizia politica di quel bello e povero paese. Non sa che nelle guardine del regno si ammazza la gente—come dimostrarono le istruttorie giudiziarie per i casi Frezzi e Forno; ed ignora che a capo delle funzioni piú delicate di polizia politica si mettono dei delinquenti volgari come l'ex-delegato Santoro, un cui servo fu sorpreso da un avvocato di Roma a mettere (per commissione del padrone) cartuccie di dinamite nelle cassette postali — onde aver poi il pretesto di arrestare in massa gli anarchici. Santoro, lo sgherro infedele che dopo aver fornito al povero Cavallotti documenti di cui coprir d'infamia i sistemi polizieschi della Italia regia, ridivenne spia politica di *fiducia* del governo di Roma, mentre a Zurigo perpetrava truffe e furti.

Certo il signor ministro Malaspina non ha detto in qual modo la Polizia Italiana imbastisce i processi politici, tutti foderati di cretinerie e di menzogne—e come essa fabbrichi anarchici e complotti a suo piacimento.

Il rappresentante del re d'Italia presso il governo della Repubblica ha certo omesso di dire che quegli stessi principi repubblicani che sono cardine e base dell'ordinamento politico dell'Argentina, sono perseguitati a morte nella penisola, come delitti comuni—e che perfino dei deputati al parlamento sono stati condannati a pene enormi dai tribunali di guerra e molti giornalisti gemono nelle carceri, per il solo delitto di vagheggiare per il loro paese quella forma di governo, che domina sulle rive del Plata.

E non ha detto neppure, che laggiú nella terra delle arti e della bellezza, si arrestano in massa i cittadini di opinioni avanzate e si mandano senza un' ombra di procedimento legale, negli ammazzatoi Africani, ove quelli che non sono spenti dal piombo, o dal regime durissimo (peggiore assai di quello a cui sono sottoposti i delinquenti comuni negli ergastoli) vengono lentamente consunti dalle febbri malariche, dalle privazioni e dalle torture morali.

Oh se il grido di protesta e di orrore che si leva da tutto il mondo civile per la dura condanna che martirizza ancora l'innocente Dreyfus, si levasse in difesa delle migliaia e migliaia di *innocentissimi*, che il Governo Italiano fece strappare alle famiglie loro, alla libertá, al lavoro, come responsabili dei fatti che la miseria, le ingiustizie, e gli infiniti inasprimenti d'ogni genere avevano provocato! Ma ormai nessun Gladstone scrive piú contro i nuovi sistemi di persecuzione politica, quello che il piú illuminato e liberale uomo di governo del secolo scrisse a lettere di fuoco contro le infamie dei Borboni di Napoli—furono perfino superati dai sistemi adottati—contro tutte le correnti, anche le piú temperate della dottrina, che il nuovo Sant'Uffizio di Roma chiamó, e dannó all'esterminio, col nome di *eresia sociale*.

Perché ormai la borghesia di tutti i paesi dimentica i principii per i quali, a furia di rivoluzioni, essa risorse a vita politica, e spezza le tavole, su cui furono scritte, col sangue dei suoi migliori, le garanzie costituzionali e le dichiarazioni delle pubbliche libertá, conquistate dai popoli.

Voi, signor Ministro d'Italia in Buenos Aires, avete chiesto protezione dal governo Argentino, contro minaccie che non esistono (a meno che non sieno stampate coi *fondi segreti*, e mandate da agenti provocatori italiani, come tante volte si é fatto, anche in Inghilterra, senza mai riuscire a sorprendere la buona fede) ed il pubblico non puó essere cosí grossolano da non veder chiaramente, come questo atteggiamento di perseguitato da misteriose minaccie, che voi assumete, vi giovi mirabilmente allo scopo non confessabile di far perseguitare, (ove i ministri di una repubblica volessero farsi pretoriani delle regie Questure d'Italia) i rifugiati politici che fidentemente vennero in questa terra ospitale—nella fede che quí, sotto il regime repubblicano il rispetto alle altrui opinioni faccia nascere almeno il diritto di vedere rispettate le proprie.

E voi, signor Ministro dell'interno della Repubblica Argentina, ascoltate la nostra onesta e libera parola. Se volete inaugurare quí pure il sistema di persecuzione politica, che disonora la vecchia Europa, fatelo almeno, apertamente e direttamente — dicendo che son le idee che volete soffocare; che quí pure la libertá é quella, di pensare come piace a coloro che comandano; che i diritti di stampa e di parola sono elastici, como gli umori del potere esecutivo. E non ci fate il torto di crederci cosí perfettamente imbecilli, come il rappresentante del *patrio* governo fa mostra di reputarci, quando ci attribuisce, od attribuisce a qualcuno dei nostri di avere in qualsiasi modo eccitato gli animi contro la sua *augusta* persona, a cui (sia detto senza irriverenza) noi non attribuiamo soverchia importanza negli avvenimenti rigidi e fatali, che muovono la storia degli uomini, nella quale il signor marchese non ha piú importanza di quella che abbia l' impercettibile granello di sabbia nel *Simun* vorticoso, che attraversa i deserti dell'Africa.

Che ci sieno anche qui spie e provocatori, magari in veste di anarchici, mandati dal paterno regime, che imperversa sull'Italia, noi non dubitiamo—ne abbiamo anzi la poco consolante certezza, ed abbiam certezza che essi non verranno espulsi (come ne espulse diversi la Svizzera, che pur non é tenera per gli anarchici) giacché la legazione d'Italia non mancherebbe (con le debite cautele) di prenderne le difese: e ció sarebbe troppo naturale.

E neppure ci meraviglierebbe (é

questa ormai vecchia arte di parecchi di cotesti arnesi delle polizie Europee) che qualcuno di questi vibrioni provocasse qualche fatto, onde crearci — col solito sistema della calunnia politica — l'ambiente sfavorevole nella opinione pubblica, per poi promuovere rappresaglie in massa contro di noi.

Intanto noi—in faccia al giuoco infernale ed evidente che i bassifondi della Questura Italiana stanno in mille modi architettando contro il nostro diritto e la nostra libertá—restiamo vigili e sereni; lanciando alla pubblica opinione questo appello, che non rimarrá lettera inutile, se gli uomini che lo leggeranno, a qualunque partito essi appartengano, abbiano sensi elementari di libertá e di giustizia.

Al popolo Argentino, chiediamo lealmente quel diritto di ospitalitá indisturbata, che noi pure ci guadagnammo associando il nostro alacre lavoro di produttori al suo, e rispettando i diritti altrui, e le altrui convinzioni, anche nel diffondere i nostri principii che sono inspirati a sentimenti di amore e di solidarietá tra gli uomini; non giá di odio e di vendetta.

Giacché non siamo dei parassiti noi, e neppure dei prepotenti. Siamo operai, che abbiamo salde e gentili catene di affetti domestici; siamo studiosi, che alla fatica giornaliera alterniamo la indagine delle cause che fanno l'uomo nemico all'uomo, anziché compagno e fratello, siamo giovani, e vecchi, e donne e giovinetti, il cui grande delitto di pensiero é d'avere inalberata una bandiera, insultata dai ciechi, dagli ignoranti (in cenci od in guanti che sieno) dagli ingordi, dagli illusi, dai soddisfatti, dai potenti, dai servili, dai codardi; siamo dei militi il cui apostolato consiste nell'affrontare tutti i giorni questo indicibile tormento, di vedere una idealitá, che parla e combatte in nome del diritto e della felicitá umana, mistificata, vilipesa, calunniata in mille modi, come una scuola di stragi e e di violenze.

Potremo forse ingannarci — ma l'animo nostro non é di ingannare. E diffondiamo la veritá o quella che a noi pare la veritá.

Ci dimostrino che é menzogna i nostri avversari: ma idee contro idee, argomenti contro argomenti... La persecuzione é la glorificazione di una fede; perché chi la sopporta é sempre un martire, anche se é in errore—e chi la perpetra é sempre un tiranno, ancora se la compie credendo di far bene.

Anche quando ci avessero espulsi, dispersi, sterminati tutti, le idee che germogliano dai fatti della vita, (non questi da quelle) rinascerebbero ancora, con messe piú rigogliosa di combattenti e di martiri.

Perché la Storia soltanto puó far giustizia delle idee false, spazzandole via dal mondo, con la forza invincibile degli avvenimenti. E noi, se la persecuzione comincierá, anche al di quá dell'oceano—ce ne appelleremo alla storia, ed al giudizio del pubblico.

Intanto abbiamo la vaga speranza che questo appello non valga esso pure di pretesto (come nella favola del lupo e dell' agnello) a cominciare le rappresaglie su quelli che lo diffonderanno, tanto per far vedere al signor Ministro del Re d'Italia, che i suoi desideri sono ordini, anche per i Ministri di una Repubblica.

Molti gruppi socialisti-anarchici
di Buenos Aires.

EGOISMO ED ALTRUISMO

Chi per poco abbia studiato il principio della lotta per la vita, chiunque abbia domandato a se stesso donde gli viene la forza d'operare, lottare e vincere gli ostacoli che gli sbarrano la via, d'onde trae l'energia per sopraffare le avversitá e conseguire il trionfo, quale sia lo spirito animatore, la guida delle sue azioni, dal levar al tramontar del sole, dalla casa all'officina, dalla propria camera alla piazza, dovunque: a scuola, a bottega, al teatro, in mezzo ai campi o in mezzo al mare, dirá che ogni azione gli fu consigliata dal proprio benessere, che ogni suo atto non ebbe altro fine che la soddisfazione del proprio *io*, che lo spirito animatore fu l'egoismo.

L'egoismo fu la molla del progresso in ogni tempo; da esso nacquero le scoperte e le invenzioni; per esso si trasformarono, si fecero e rifecero gli Stati, vinsero e furono vinti massacrandosi eserciti, ruinandosi cittá, distruggendosi razze umane.

Ed anche noi socialisti libertari, quando serenamente interroghiamo la storia e la coscienza, concludiamo parimente che il mondo progredi per la forza dell'egoismo, e che ad esso dobbiamo, tra i tanti portati della civiltá, l'esistenza stessa del nostro partito libertario.

La lotta di differenti classi, che é la ragione del nostro essere, in che veramente consiste? Nell'interesse di due classi in antagonismo tra loro: la classe detentora di tutte le ricchezze sociali, che lotta per conservare il suo primato al banchetto della vita, a danno dei lavoratori; e questi che lottano per conquistare, a quel banchetto, il posto che gli assegnó madre natura, ma che non ebbero mai.

È giustizia questa, non egoismo, grideranno i diseredati dalla fortuna.

É il diritto alla vita che si domanda, é l'uguaglianza di questo diritto, é l'amore reciproco, sereno e schietto che noi vogliamo conseguire, non per interesse personale, ma pel bene comune.

E vada. Ma anche l'interesse comune, l'amor del prossimo é egoismo, aggiungo io, come é egoismo quell'amore che le anime dei poeti chiamano santo: l'amore per la donna, per il figlio, per il padre, pei fratelli, non sono che forme diverse dell'egoismo.

Che cos'é infatti l'egoismo? Il pensiero di sé stesso é del proprio utile.

Che cerca e di che si bea l'uomo nella donna che adora? Cerca la soddisfazione dei propri affetti, l'esplicazione delle proprie passioni e gode se la donna cerca in lui le medesime cose, se lo ricambia di amore.

La madre che ama il figlio, trova in questo amore la soddisfazione alla passione materna, che natura pose nel suo organismo.

Il figlio che ama il padre e la madre soddisfa a sua volta un bisogno effettivo contratto per nutura prima e per educazione poi.

Il viandante che tende la mano al povero, trova meno dolore nell'offerta di una moneta che nel sapere altri infelici. L'eroe, che sui campi di battaglia, briaco di sangue e di amor di patria, risentendo piú della sua natura bestiale che umana, mena la strage ovunque egli passa, non fa azione meno interessata del risajuolo che, per sfamare sé e la famiglia, va a lavorare nelle marcite e vi lascia la vita.

Fate che l'uomo cessi di amar la donna, la madre il figlio, che il viandante veda, senza poter porgerli aiuto, un infelice; e l'eroe assista allo spettacolo di sconfitte senza fine, paralizzato nei suoi sforzi; ed avrete fatto di tutti quanti degli esseri infelici.

Le azioni umane sono dunque interessate tutte? L'uomo é proprio dunque un egoista, la di cui arte non riuscirá a falsare la natura?

***

I naturalisti affermano che l'uomo errante si riuní in tribú per resistere, col numero, contro le avversitá comuni e naturali. Non fu un amore disinteressato che generó la societá prima, ma fu un vero interesse, un vero calcolo egoistico che riuní i primi uomini, e da quel tempo ad oggi, lo spirito dell'egoismo non si tradí mai né si tradirá; ma si allargó nelle lotte di tribú contro tribú e di paesi, regioni e Stat., contro altri paesi, altre regioni e altri Stati; all'egoismo personale, crudele e bestiale, del quale nella societá presente non é possibile farsene un'idea, subentró l'egoismo della tribú, del borgo, della regione, della razza ed in queste l'egoismo dei partiti e delle gradazioni di essi.

L'egoismo allarga sempre piú la sua base, le lotte passate hanno avuto altro scopo di sostituire allo spirito dell'individuo, quello della collettivitá; al bene individuale, il bene comune, ma in cima a tutto, sempre il bene, che é l'utile, che é l'interesse, che é l'egoismo.

Tolstoï scrisse egregiamente quando disse che patriotismo é sinonimo di egoismo, perché questo é lotta di interessi materiali e morali di popoli contro popoli, non é fratellanza, ma odio, non é pace, ma guerra, prepotenza degli uni contro gli altri.

Egoismo erano le lotte tra i Bianchi e i Neri, tra Pisa e Genova, tra Italia ed Austria, tra la triplice e la duplice alleanza.

E l'altruismo che abbiamo scritto sulla nostra bandiera é dunque una menzogna? No. L'altruismo che vorrebbe dire il sacrifizio di sé stesso pel bene comune, la rinunzia alla propria personalitá, non é una menzogna, non é l'invenzione di menti malate o di deboli cuori; no.

L'altruismo é la reciprocitá della stima e rispetto sincero e spontaneo tra gli uomini, é il dovere fatto coscienza, é l'amore fatto legge di vita.

Le civiltá passate organizzarono, protessero e fomentarono l'egoismo individuale, la civiltá che nasce organizzerá e proteggerá l'altruismo che é l'egoismo in comunitá, e le civiltá future, nell'armonia degli interessi umani fatta seconda natura, troveranno la libertá vera senza leggi e senza governi. RABESCHIA.

COSE LOCALI

Per l'amnistia. — Fa proprio caldo, e in questa grande e spaziosa cittá, oltre le canicole, c'é una puzza di tanfo da mettere in serio pericolo l'olfatto e l'energiá di chi vorrebbe dirvi tante belle cose. Figuratevi in una Roma senza Papa e per sopraggiunta in una Repubblica senza repubblicani, e voi avrete un cielo diafano, rossastro, una luce che non é tenebre, ma che passa benissimo per queste, piuttosto che per quella, una puzza di muschio civettuolo, che vi soffoca, che vi stringe e vi addormenta, e andate a rimuginare, col cervello in flamme, coi nervi che si tendono, e la gola che si secca, che in Quirinale — a Roma veh! — il cuore di Umberto, si trova in stato di perplessitá, ma che la colonia italiana argentina, vuol dare il tratto alla bilancia.

Parlo della petizione al Parlamento Italiano, in favore di una vecchia rifrittura dei tempi andati e che si chiama... Verbigrazia?... Proprio cosí: « La grazia del Verbo. »

Noi non vogliamo entrare in merito di questa, ma ci pare che suoni torto a chi ha ragione e che veramente; anche a torturarsi il cervello, non so cosa c'entri a fare, una grazia, un indulto, un'amnistia, se volete, con delle rappresaglie ricevute. Un popolo inerme ed affamato, chiede pane e i pretoriani di un re lo massacrano, imprigionano i sopraviventi, li condannano alla reclusione o li deportano; eppoi devono accettare il perdono? Di che, ripeto? Sarebbe meglio che il popolo avesse una rivoltella alla mano e l'ottenesse con quella. Sarebbe piú dignitoso per entrambi! Un numero ben piccolo di pensatori, vengono gettati nelle galere, pel solo delitto di pensiero, e debbono uscirne indultati? Vergogna per noi che la chiedemmo, non per loro che la subiro... Non accetteremmo nemmeno le candidature protesta se non suonassero sdegno e malcontento.

Non é piú tempo, almeno per noi anarchici, che il popolo si rivolga al Sovrano, la vittima non chiede al carnefice; la sola sua risposta é quella di Cambronne... m..! Il solo sovrano é lui... quindi lui solo li faccia uscire... spalancando le perte delle galere.

Conferenza. — Domenica scorsa, in mezzo a un numeroso uditorio, ebbe luogo l'annunciata conferenza che l'avv. Riva tenne nel locale della Societá dei Panattieri, alla Boca.

Parló lungamente sullo sviluppo, sulle lotte economiche, come sulle rivendicazioni sociali di questa corporazione. Intrattenne l'uditorio sul carattere degli scioperi dei Panattieri a Buenos Aires, negli anni 87, 89 e specialmente del 1895, affermando che se non arrise sempre la vittoria, la causa deve addebitarsi al difetto nell'organizzazione. Terminó la sua applaudita conferenza, raccomandando la compattezza e l'unione.

Parlarono pure applauditissimi, il panattiere Marcellino Gaio e Juan Pinto, quest'ultimo a nome della Sezione Platense.

Conferenza Gori. — Rammentiamo a tutti, che il compagno Pietro Gori, terrá quest'oggi, 11 decembre, a ore 2 pom. la nota conferenza, indetta dagli operai ebanisti, nel locale del Centro Socialista, via Messico, 2070, dove trattera della necessitá e beneficio dell'organizzazione.

Per quanto questa conferenza abbia carattere corporativo, é fatto cordiale invito a tutti.

Si raccomanda ai detentori delle liste di sottoscrizione per raccogliere le offerte volontarie a favore dei figli del compiant Polinice Mattei, di restituirle con l'importo, ed anche se sono in bianco, avanti il 20 del corr. mese per concludere con la suddetta sottoscrizione e relativa pubblioazione con quelle che abbiamo giá ricevute.

La rappresentazione drammatica che ebbe luogo domenica sera 4 corrente, nel teatro APOLLO con il valido concorso dell'Accademia «Ermete Zaccone» a beneficio metá del prodotto netto, *alle famiglie povere dei carcerati e deportati politici* (domicilio coatto) *d'Italia*, e metá per gli *orfani del compianto, compagno nostro*, POLINICE MATTEI, (assassinato proditoriamente il XX Settembre in S. Paolo (Brasile) per istigazione dei capoccioni patriottardi italiani), riuscí interessantissima moralmente e pochissimo finanziariamente; dovuto in parte al caldo asfissiante che regnó in tutta la giornata, moltissimi si astennero di recarsi al teatro, e in parte per altre cause indipendenti dalla volontá degli incaricati, non furono messi in circolazione, avanti di domenica, i biglietti d'ingresso.

Nel «Cantico dei Cantici» si distinsero gli amici nostri Adele Quadranti (esordiente) Maggiorino Gubernantis e Ernesto Bianchi i quali ebbero molti applausi al finale.

Quindi con gran successo, risultó la splendida improvvisazione del nostro amico Avvocato Pietro Gori, intitolata: «Il dovere degli esuli» il quale in qualche punto fu mordace contro i detrattori degli anarchici e degli esuli politici.

Fu interrotto, di sovente, da grandi applausi dall'*elettrizzato* uditorio.

Il «*Senza Patria*» di Pietro Gori é un bellissimo lavoro drammatico con scene sociali efficaci per la propaganda ed in quello si distinsero l'egregio A. P. Serra e le signore Falleni madre e figlia che n'ebbero meritati applausi; ugualmente l'avvocato Gori fu applauditissimo quando pronunció l'intermezzo del quale il pubblico con ripetuti e prolungati applausi domandava la ripetizione.

Anche gli altri filodrammatici fecero tutto il possibile per il grande successo che ebbe il bellissimo dramma «Senza Patria».

S'ebbero applausi gli egregi Professori di musica, e, specialmente l'esimio prof. E. Bolognini, allorquando eseguí un pezzo *a solo*, scoppiarono frenetici applausi del pubblico che domandava il *bis*.

Infine fu una buona serata, che terminó con la farsa *Il Signore permaloso*.

Resoconto amministrativo della suddetta serata.:

Entrata: Di 189 posti di platéa, $ 189 — Di 38 posti di Tertulia alta á 0,80, $ 30,40 — Di 45 posti di Paraiso a 0,50, $ 22,50 — Di 61 posti di Delantera Paraiso a 0,60, $ 36,60 —Di 2 palchi alti a ps. 3, ps. 6 — Di un palco basso di ps. 4 — Di 12 entrate per i palchi a 0,30 ps. 3,60. — Totale $ 282,10.

Uscita. — Per affitto del Teatro Apollo $ 80; per 100 manifesti-avviso a 3.50; per 5000 programi $ 15; per affissione di manifesti-avviso

$ 5; per un *giuoco* di biglietti d' ingresso $ 2; per spazzare il teatro $ 10; per nolo di bandiere segnali $ 5; per nolo di tre scene e macchinista $ 25; per nolo di pianoforte $ 10; per trasporto del piano $ 3; per trasporti dei mobili necessari per la scena che *prestó gratuitamente l'amico Gius. Moraschi* $ 4.50; per servizio di parrucchiere $ 6; per carta bollata, partecipazione all'Intendenza $ 1.50, per nolo vestiario $ 3; per in parte vestito nel «Cantico dei Cantici» $ 3, per copiare le parti del «Senza Patria» $ 3; per le due artiste signore Falleni $ 25; per luce elettrica $ 23.43; per un assistente elettricista $ 3; per Gas dell'arco nella via; $ 3.30; per birra pei filodrammatici, che bevvero indebitamente i sigg. Petrai macchinisti scenari $ 5.30; per birra pei sigg. musicanti e *boleteri* gratuiti $ 1.80; per candele, aguardiente, carrozze, tramvias e custode Teatro Argentino $ 9.20; per servienti di porta e *accomodatori* pei posti $ 4. Altre spese 0.80. —Totale dell' USCITA $ 255.53.

Riepilogo: *Entrata*: $ 282,10; *Uscita*: 255.53
Beneficio netto della serata: 26,47.

N. B.—La Commissione incaricata della beneficiata al teatro Apollo fa pubblici i sinceri ringraziamenti agli egregi membri della Accademia *Ermete Zaccone*, alla signora Adele S. Quadranti, e ai sigg. Professori di Musica per loro spontaneo concorso gratuito.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

Il gran congegno vulcanico internazionale per far saltare l'idea anarchica pare che non abbia quell'importanza che ne voleva ricavare il presidente del Consiglio Cavapelle, e dopo tanto rigirare, i delegati delle potenze, hanno fatto intendere al non meno celebre Cane-varo, che non avevano facoltá di prendere delle deliberazioni che in principio, lasciando arbitro ciascuno Stato di decidere a tal' uopo.

Pare che abbia fatta una grande smorfia, a questa ribelle risposta. La conferenza anti-anarchica é riuscita un vero aborto, come del resto prevedevamo.

Ma intanto c'é chi non stá colle mani alla cintola e Papa Pecci, dopo lo scapigliato carme (Carmen seculare), é dietro a scrivere un importante lavoro sopra un *enciclica contro l'Anarchia*.

Grazie tante della propaganda, P. P.!

—Il compagno Roberto d'Angió scrive al *Temps Nouveaux:* A Ustica, una Guardia di P. S. maltrattó in modo cosi feroce un coatto politico che ebbe a morirne. I giornali l'*Avanti* di Roma e l'*Agitatore* di Neuchatel resero pubblico tal fatto, e ne derivó un'inchiesta i cui risultati furono negativi. Si dubita che dietro a ció tutti i coatti furono trasferiti a Pantelleria ove il compagno scrivente si trova.

—Ai camerati Pasini, Ferrari, Moretti, Alari, Bernini, Bioletti e a due altri, si sono intentati dei processi per resistenza ai carabinieri, perché trasportarono nell'infermeria di Ustica un povero epilettico che necessitava di soccorsi. Si trovano tutti nelle prigioni di Palermo.

Ecco le riparazioni promesse!

—I domiciliati coatti dell'isola Ustica, fanno appello ai compagni, per l'invio di libri utili e piacevoli che uccidano nel tempo stesso la noia. Indirizzare a Errico Malatesta, che s'incarica del tutto.

—Dopo la scomunica che Pelloux ha lanciato contro Grave, e il suo giornale che pubblica a Parigi, quegli ha inviato la seguente lettera al ministro dell'Interno:

Parigi 26 ottobre.

Signore:—Una lettera del ministro delle poste francesi, mi annunzia che avete fatto sequestrare un pacco contenente una collezione dei *Temps Nouveaux* (pacco nº 574, 21 settembre). Che impedite di far penetrare in Italia le pubblicazioni che non vi convengono, siete nella forza di farlo e non ho nulla a ripetere; ma che vi permettiate di impossessarvene, ció si chiama un furto, ed io vi credeva un buon difensore della proprietá!... Aspetto la restituzione di ció che m'appartiene.

G. GRAVE.

Non vi pare che sia questa una buona lezione di diritto civile? *To by or no-to by.* Che ne dice signor Cavapelle?

—I giornali ci hanno riportato le notizie della sommossa di contadini nel Monferrato, e ci appare dalla natura del conflitto, che devesi tutto ció alle vessazioni fiscali e municipali, poiché per un nonnulla non si lanciano pietre, ne si scaricano fucili.

I contadini italiani temono piú i carabinieri che la filossera!

—I giornali italiani si trovano sotto il colpo di un'impressione molto grande per un furto, commesso nel tribunale di Messina, del valore complessivo di 60.000 lire.

Noi ci domandiamo il perché di questa impressione. Sará qualche cleptomane, ó epilettico borghese, che gli avrá presi per lusso. Ma anche nel tempio di Temi! Non é vero? Cosa c'é da... temere? Siamo al sicuro, e Lombroso non é lí a scrutarci.

FRANCIA

I drammi sociali si svolgono ogni giorno sotto la cappa del cielo e in mezzo á una societá che si dice buona e caritatevole: senza lavoro e non avendo mangiato da tre giorni, un commesso d'ufficio é caduto morente di fame, in pieno Parigi andando in cerca di un'occupazione.

I coniugi Bidet, venuti a Parigi per cercarvi lavoro, si sono asfissiati, stanchi dalla miseria che sopportavano da lunga pezza.

Capite? Come se il lavoro fosse un lusso e non rappresentasse una necessitá imperiosa della vita di consumatori.

—L'onore dell'armata questa volta ha trovato dei veri apostoli: Un soldato—francese vedi—ha ucciso, a Antibo, a colpi di baionetta nel ventre, una povera donna.—A Chaumont, un altro, in stato di ubriachezza, ha infilata la sua baionetta nel ventre di un sindaco del circondario, che si trovava nel *postribolo*.

Decisamente bisogna convenire, che dopo la sacristia, i saloni dei ricchi, le alcove ministeriali e reali, non c'é piú di abbrutito e di sporco che la caserma.

Ecco le vostre istituzioni borghesi!

—A Montecarlo il luogotenente di vascello Gourko, della marina russa, ha rubato e tentato di assassinare.

Questi nobili sono dei delinquenti-nati.

—Dei redattori del giornale rivoluzionario le *Cri de Revolte* sono stati arrestati per avere *scritto* che c'é del marcio sotto il bello che riluce e che la societá é composta di tiranni, mentitori e falsari.

Il giudice Bertolus arrestando il camerata Billou, cercava di avere il nome dell'autore dell'articolo; ma, Oh, colmo, non é nelle nostre file che si ricercano le spie e i delatori.

Frattanto si teme che Billou sia stato messo nelle segrete e forse torturato, poiché non si hanno piú notizie di lui.

—A Marsiglia i socialisti Zévaés e Andrea Costa tennero il 5 ottobre scorso una conferenza. Soltanto Costa era presente, e venne presentato dal cittadino Tréjac che consiglió l'unione di tutti i popoli e delle scuole socialiste in faccia al nemico comune: lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Costa esordí in francese consigliando l'unione di tutti gli sfruttati *per lottare contro qualunque autoritá politica ed economica* (*sic*), flagelló «il pattriotismo gretto, meschino, che tien divisi gli uomini in armenti, comprendendo che si ama i luoghi che ci hanno visto nascere, ma non per questo che ragionevolmente si debba portarsi all'odio verso quelli che stanno sotto altri cieli, del resto prendiamo esempio dagli sfruttatori che mettano da parte qualunque sentimento patriottico pur di salvare la cassa-forte o il portafoglio in pericolo». Ebbe applausi frenetici ai quali rispose: «Preferirei meno rumore di mani, d'entusiasmo superficiale e un poco piú di energia, di decisione nel cuore, che dalle parole si passasse agli atti e che le lingue di fuoco facessero giustizia di tutte le iniquitá sociali».

E' un buon preludio di un felice ritorno alle veritá di un giorno, e ce ne rallegriamo.

Il compagno Jahn rispose che non dubitava della buona fede di Andrea Costa, e che alla focositá della sua espressione, alle idee che aveva emesse, capiva che si trovava in faccia a un sincero che ha dovuto provare delle grandi disillusioni nel *bordello* di Montecitorio.

Abbiamo con vero piacere tolto dal *Libertaire* di Parigi, questa notizia di grande veridicitá, e ne aspettiamo i resultati.

BELGIO

A Bruxelles continuano le conferenze libertarie e il 31 ottobre scorso il compagno Flaustier ne tenne una alla sala dell'Affrancamente, ove espose rapidamente i tragici avvenimenti che commossero la Francia curvata sotto la sciabola, e facendo un riassunto dei passati tempi.

Si occupó pure della conferenza anti-anarchica che si tiene a Roma, mostrando l'inanitá degli sforzi della diplomazia. Esaminó la propaganda del fatto sotto l'aspetto del determinismo, parló del processo dei Trenta, demolí l'accusa di associazione di malfattori e fece l'apologia dell'Anarchia indisciplinabile, irrepressible, che prosegue trionfalmente il suo cammino.

—Il nostro compagno Giorgio Thonar ne tenne un'altra sul tema allettante di: *Affare Dreyfus—Conferenza anti-anarchica.*

Con metodo perfetto che lo caratterizza fece rimarcare sopratutto agli assistenti che i governanti tengono mezzi di coercizione a loro disposizione: domicilio coatto, deportazione, leggi scellerate, ecc., ed esclama: «Siamo dunque dei delinquenti? Siamo delle bestie feroci?» e qui allora espone le teorie anarchiche che sono tutto amore e pace; ed a questo punto l'uditorio si trovó commosso: «Noi vogliamo che cessi questo sfruttamento dell'uomo, ecco il nostro male!» egli dice, e gli applausi piovvero come grandine.

«Siamo rivoluzionari» continua Thonar, «e bisogna capire che se lo siamo, é con nostro rincrescimento, non volendo la societá attuale, sparire che sotto quest'azione». Egli afferma che piú celere sará la rivoluzione, meno vittime vi saranno che continuamente si sfiorano nelle officine industriali.

L'oratore, cambiando soggetto, entró nell'affare Dreyfus che dal punto di vista anarchico, dichiara innocente insieme a Esterhazy, non essendo questo che un fiore che esce dal letame sociale e che ve ne sará fino a tanto che esisteranno armata e stati maggiori.

Questa conferenza produsse fr. 74,25 a beneficio dei detenuti politici.

Splendida giornata per la propaganda e per la solidarietá!

STATI UNITI

A Washington avvenne una terribile esplosione il 6 novembre, nel Capitolio, e precisamente nel sottosuolo della sala della Corte Suprema. La parte centrale del Capitolio, come pure l'ala est del piano principale sono rovinate.

La violenza dell'esplosione é stata tale che le porte che erano chiuse furono strappate dai loro cardini e gettate alla distanza di 150 *piedi* dall'edificio, scosso fin dalle visceri sue.

I guasti in ció che concerne l'edificio sono stati valutati 200,000 *dollars*; quanto a quello dei libri e documenti che sono stati preda delle fiamme, ha sorpassato un milione.

Ma, che Ravachol dallo spazio continui á vomitare la giustizia sui templi di Temi?

—A Paterson nello scorso mese di ottobre avvenne un tristissimo fatto che indignó tutta la cittá.

Due giovinotti italiani andavano a caccia nel vicino bosco di Haledon quando ecco sopraggiungere un guardacaccia, in stato di vera e completa ebbrezza, che senza dire né hai, né baj, prese pel collo uno di quelli mentre estraendo il revolver fece fuoco sull'altro colpendolo al cuore e rendendo all'istante cadavere. Alle grida del compagno, alcuni italiani che dimoravano nel vicinato accorsero e si trovarono innanzi al cadavere di un giovine di 19 anni che era steso al suolo.

Fra gli accorsi si trovava pure il padre dell'ucciso, che preso da uno spasmo doloroso parve per un momento impazzito.

All'attitudine minacciosa degli accorsi, il guardacaccia cercó fuggire e vedendosi circondato si mise a piangere. Allora uno degli astanti si fece cedere l'arma colla quale aveva compiuto il delitto, che consegnó senza resistenza. Frattanto il medico accorse e constataba la morte del giovine Canova e lo stato di ubriachezza del guardacaccia per cui fu messo in arresto.

Venne pure arrestato il compagno dell'assassinato Iginio Daniele che fu trattenuto come testimonio. Due giorni dopo uscí con cauzione.

Martedí 18 ottobre ebbe luogo un meeting pubblico al Mazzini Hall, per protestare contro l'assassino di Canova, e fu approvato il seguente ordine del giorno: «Numerosi cittadini, riunitisi la sera del 18 ottobre, al Mazzini Hall, protestano energicamente contro l'atroce delitto e condividendo il dolore della famiglia dell'assassinato, inviano ad essa le loro piú sentite condoglianze.

OCEANIA

Degli ufficiali del corpo spedizionario americano sono rientrati a san Francisco. Frattanto la situazione diviene piú tesa che mai nelle Filippine.

Essi dichiarano unanimemente che i Filippini sono decisi a continuare la guerra, contro gli americani ora, se questi ultimi intendono farsi padroni del paese.

ANTILLE

E' d'evidenza estrema che i Cubani che hanno cacciato gli spagnuoli per avere la loro indipendenza, l'autonomia del loro paese, non vogliono saperne di accomodamenti, ne di nuovi padroni.

Ingenui Cubani che hanno creduto al cavalleresco disinteresse degli yankée, che sono settanta volte sette piú birbi e piú astuti degli ebrei che venderebbero ancora una volta il Cristo di Nazareth! Quando i popoli cesseranno di credere alla virtú e all'omnipotenza degli Stati?

BRASILE

Si come promettemmo nel precedente numero (59) dell'*Avveaire*, pubblichiamo la relazione che ci ha favorito il nostro amico T. C. che da pochi giorni é giunto quí di San Paolo:

San Paolo.—Manifestazione alla memoria di Polinice Mattei.—Fin dal mattino del 13 Novembre p. p. furono affissi sugli angoli delle vie di San Paolo centinaia di esemplari del seguente manifesto:

Per Polinice Mattei
assassinato proditoriamente il XX Settembre
dalla folla istigata.

Cittadini:

A chi di voi per onestá di fede e lealtá di sentimenti pulsa in petto cuore generoso, il nostro invito, a che voglia partecipare alla manifestazione che contro un atto di incoscienza brutale, in memoria d'*una vittima, d'un martire*, oggi compiremo: protesta d'uomini coscienti d'un idea, protesta civile.

Non v'invitiamo in nome d'un partito, vi invitiamo in nome dell'umanitá oltraggiata da un mostruoso delitto: la vostra presenza alla manifestazione deve dire una cosa sola, cioé: *che ripudiate ogni e qualunque solidarietá con gli assassini* (1) *bestiali*.

Convinti che esistono ancora uomini di cuore e di sentimento, perció convinti di non aver lanciato un vano appello, noi vi aspettiamo, oggi, domenica, all'una e mezza, alla Piazza della Repubblica, da dove uniti muoveremo al cimitero a compiere sulla tomba del **Martire** doverosa commemorazione.

Salute e Libertá.
San Paolo 13 Novembre 1898.

La commissione,
E. Tesserini, A. Canovi, G. Damiani, E. Simoni.

All'una e mezza, malgrado l'incostanza del tempo che minacciava la pioggia, la Piazza della Repubblica era gremita di popolo, di cui una gran parte, (come pubblicarono, il 14 Novembre, i giornali paulistiani) erano gagliardi operai che sul loro volto si leggeva la mestizia del dolore, pel perduto compagno, e la fermezza del lottatore in pró d'una nuova Idea.

Si notarono varie bandiere fra le quali quella nera con lettere rosse dei «Socialisti anarchici» di San Paolo; quelle rosse del: «Centro Socialista», della «Societá degli Operai cappellai»; la bandiera della «Lega Democratica Italiana», ed inoltre notammo moltissime corone portate da numerose agruppazioni, fra le quali delle grandi e ricchissime in ferro, una della Redazione del «Risveglio», un'altra del «Gruppo Germinal» di San Paolo; una ricchissima di bronzo massiccio dei «Socialisti anarchici» di New York; un'altra di ferro massiccio, bella nella sua semplicitá, del «Gruppo Pietro Acciarito» di San Paolo; quella del

(1) Qualche giornale paulistiano qualificó erroneamente quei feroci ASSASSINI col titolo di *linciatori*, mentre non si possono considerare como "giustizieri popolari" (*linciatori*) poiché l'indimenticabile Polinice Mattei era scevro di qualsiasi colpa di lesa umanitá.

«Gruppo Germinal» di Ribeirão Preto; e altre di foglie di palma e fiori della «Societá Operai Cappellai», del «Gruppo Angiolillo» di San Paolo; una dei «Compagni della *Barra Funda*» e una d'una Societá femminile e altre che portavano molti rappresentanti di circoli libertari di diverse localitá dell'interno del Brasile.

In piazza della Reppublica stazionava uno squadrone di cavalleria, e ad ogni sbocco di strada si trovavano pure due soldati a cavallo.

Alle ore 2 e mezzo, si formó il numeroso corteo, il quale ordinato e silenzioso mosse alla volta del Cimitero di Araga con alla testa la bandiera nera dei «Socialisti Anarchici».

Il corteo fu scortato da due soli soldati a cavallo.

Giunto il corteo al cimitero, deposte le corone sulla sepoltura del povero compagno nostro Polinice Mattei e circondata questa dalla gran folla riverente, parló pel primo, pel «Centro Socialista» Estevan Estrella, che salutó l'*assassinato del 20 Settembre*, il compianto compagno nostro, qualificandolo «il primo martire della questione sociale nel Brasile».

Lo seguí Quirino Rosas, un simpatico negro che disse brevi e sentite parole, il quale destó la generale simpatia. Quindi parlarono brevemente Angelo Canovi, Luigi Giusti, questo per i compagni di Ribeirão Preto; E. Simoni per la Commissione; Ezzecchiello, Luigi Bezzi per gli operai cappellai; l'ingegnere Alcibiade Bartolotti per la «Lega Democratica Italiana», il quale chiuse il suo eloquente discorso: «stigmatizzando il barbaro delitto, augurando pel bene della civiltá, che mai più si debbano nell'avvenire verificare simili atroci misfatti; che il prossimo XX Settembre, venga commemorato, lassú al Cimitero di Araga». Chiuse la serie dei discorsi il compagno Luigi Damiani, il quale portó il saluto dei socialisti anarchici e del fratello Ettore Mattei residente in Buenos Aires, ed ebbe parole acerbe contro quella stampa che all'indomani del doloroso avvenimento svisó completamente i fatti per interessi di bottega giornalistica.

Al grido di evviva la *fratellanza dei popoli, del socialismo e dell'Anarchia*, quella grande massa di popolo si sciolse avanti la tomba stessa del *martire Polinice Mattei.*

LE LEGGI SCELLERATE

per un Penalista

Traduzione dal Francese

PRIMA PARTE

I.—Si comprende sotto il termine generico di *Leggi scellerate* tre leggi distinte: la legge del 12 dicembre 1893 avente per iscopo di modificare la legge del 29 luglio 1881 sulla stampa; la legge del 18 dicembre 1893 sulle associazione di malfattori; la legge del 28 luglio 1894 che ha per scopo di reprimere le mene anarchiche.

Le due prime furono presentate dai signori Casimiro Perier e Antonino Dubost, la terza dai signori Carlo Dupuy e Guerin.

Dirette contro gli anarchici, esse hanno avuto per risultato di mettere in pericolo le libertá elementari di tutti i cittadini. Esse permettono al primo «governo forte» che venisse, di tenere in nessun conto la legge del 1881, legge incompleta, ma liberale e sensata nel suo insieme, una delle rare leggi repubblicane della Repubblica. Esse abrogano le garanzie conferite alla stampa in ció che esse permettano il sequestro e l'arresto preventivo; esse violano una delle regole del nostro diritto pubblico in ció che queste deferiscono, i delitti d'opinione, alla giustizia correzionale; esse violano il principio del diritto penale in ció, che permettano di dichiarare complici e associati di uno stesso delitto degli individui che non hanno direttamente e materialmente partecipato; esse feriscono l'umanitá in ció, che possono punire coi lavori forzati una amicizia o una confidenza, e di relegazione un articolo di giornale (*).

Si sa che queste leggi sono eccessive e barbare. Si troverá prossimamente in questa Rivista —la *Rivista Bianca* di Parigi—la lista delle loro vittime. In quanto a me vorrei riassumere la loro istoria. Votate in una seduta, come fu quella della prima, o in quindici come fu la terza, vorrei mostrare quale fu la discussione, cercare se questa fu completa, leale, lucida. É un di quei lavori che condurrá, senza fallo, il lettore, come io stesso, a delle riflessioni disobbliganti e amare. Si puó spesso ingannarsi quando si vuol sapere come i nostri ministri governanti e i nostri legislatori, fanno le leggi.

II.—Il sabato 9 dicembre 1893, Vaillant lanciava nell'emiciclo della Camera dei Deputati quella bomba che valse l'interruzione della seduta. Il lunedi 11 dicembre, Casimiro Perier, per salvaguardare in una volta «la causa dell'ordine e quella delle libertá pubbliche» e «considerando che la fermezza non puó esistere senza il sangue freddo» sottometteva alla Camera un insieme di misure repressive, domandando di *discutere subito* la più urgente: la legge sulla stampa.

La legge non esige nemmeno che questi crimini abbiano il carattere di un crimine di propaganda anarchica. E le pene colle quali si colpisce questo «accordo» erano dei lavori forzati a tempo e la relegazione. C'é di piú. Dopo avere organizzato col nuovo articolo 266 un vero «premio alla delazione» la legge puniva con le medesime pene che l'«accordo» la *partecipazione* a questo accordo, cioé il caso di una conversazione sorpresa, l'alloggio dato a uno sconosciuto, un servizio reso senza troppo capire, una commissione fatta senza sapere. La partecipazione a un accordo! non credo nemmeno che la causistica criminale, possa mai andare piú lungi.

L'albergatore o alloggiatore, di un assassino, l'amico di un svaligiatore, un viandante, un commissionario, uno sconosciuto, possono cadere sotto il colpo della nuova legge. Il processo dei Trenta lo deve mostrare senza fallo. Si affermó alla Camera che non si voleva perseguitare che i complotti contro la pace pubblica. Ma noi non abbiamo che ad esaminare il testo. E questo é muto su tutto. La Camera ció non pertanto non esigeva di piú. I suoi scrupoli non durarono piú di tre quarti d'ora. E votó. Nella minoranza, oltre i socialisti, vi si trovó pure il signor Pelletan e i suoi amici. I sigg. Globet e *Brisson* si astennero. Il 18 dicembre il Senato, su rapporto di Berenger, adottava lo stesso testo *senza discussione* e all'unanimitá dei votanti.

Ciascuna di queste leggi é viziata internamente. Esse sono nate malaticcie. Se ne osserva la loro smuntatezza fin dal primo giorno. Nell'ultima poi ci sentiamo tutta la crudeltá e una specie di assurditá, spinta fino alla follia. In questa abbiamo toccato col dito il servilismo, la cecitá, una specie d'ignoranza irresponsabile. Ma non é una scusa per gli uomini che agiscono di non sapere ció che fanno.

IV.—Domandando il voto delle leggi di dicembre, Antonino Dubost aveva detto:

«Signori, col primo voto, che siete chiamati a emettere sui progetti che abbiamo depositati, ci direte se siete decisi a sbarazzare il paese, come l'interesse e l'onore lo esigono, da questa associazione di malfattori.

«In quanto a noi, noi siamo giá risoluti e se possiamo contare sul vostro concorso, se voi ci darete le armi necessarie, *noi la finiremo*».

*) Caso recente di Malatesta in Italia (N.d.Tr.)

COMUNICATO

Agli operai Tipografi

Egregi compagni dell'*Avvenire*,

Non posso fare a meno di rispondere alla lettera pubblicata nel vostro battagliero giornale, e inviatavi dal compagno Giovanni Ciminachi, lettera diretta ai tipografi sopra una questione molto scottante.

Sono due anni da che risiedo in questa capitale, e diverse volte pensai di scrivere qualche cosa sopra le condizioni miserevoli in cui versa la classe dei tipografi nella Repubblica Argentina. Ma la pigrizia ed anche la dimenticanza mi fece tacere fino a oggi.

La lettera che il battagliero « Avvenire » pubblicó nel nº scorso, mi fu assai gradita; e i concetti ivi svolti sono stupendi e forse apporteranno buoni effetti, purché la numerosa schiera dei discepoli di Gutenberg, di Castaldi e Bodoni, fossero coscienti e concordi per combattere e vincere il comune nemico: *lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.*

A quanto mi é stato riferito, nell'anno 1890 si costituí, qui in Buenos Aires, una societá cosmopolita di resistenza, ma causa del malo andamento, delle continue guerre, di ambizioni mal collocate; dopo breve tempo, fra le strette di una spasmodica agonia, cessó di esistere.

Non fu che dopo un quinquennio di sincope totale, di catalepsi constatata, che, dietro un sentito avvilimento, seguito da una crudele oppressione economica, riapparve come faro apportatore di nuova luce, di nuova vita. Apparve come un novello Briareo dalle cento braccia, che nel mentre cingevano dolcemente la vita dei camerati di lavoro, stringevano per ira e sdegno quella dei capitalisti per farli discendere a condizioni piú equanimi, piú umane. Organizzarono quindi uno sciopero generale. Cosí avvenne.

Ed aveva preso un certo sviluppo, gli scioperanti seguivano impavidi la via delle rivendicazioni sociali, ed i proprietari di stabilimenti tipografici si spaventarono e si credettero al « finimondo ». Ma furono fuochi fatui, perché in mezzo all'elemento serio, apparvero le solite figure dei deboli, dei fiacchi e degli incoscienti che gettarono lo scompiglio nelle file e fecero abortire il movimento, cosí bene incominciato. Quindi vi furono vittime, come vi furono pusillanimi che piegarono il dosso allo staffile padronale. L'oscillazione e la miseria avevano paralizzato gli sforzi dei molti.

Da quell'epoca a oggi tutto é ricaduto nel silenzio, e per quanto peggiorate sieno le condizioni, nulla ci fa presagire che si metterá riparo a delle condizioni intollerabili. Sarebbe peró necessario che una potente iniziativa sorgesse, che un accordo si stabilisse onde raggranellare le forze operaie tipografiche di tutta l'America del Sud, e ritornare alla riscossa con piú saldi radici e con piú solidi proponimenti.

Avanti dunque, e se ci sentiamo disposti in convinzioni e carattere mettiamoci all'opera, componendola prima, impaginandola dopo.

Sará un libro, sul cui frontespizio resterá impressa la divisa: *fluctuat nec mergitur*.

Salute e Solidarietá!

Buenos Aires, 6 decembre, 1898.

PLINIO PALMUCCI, *tipografo*

AVVISO

Processo alle Assise di Ancona contro Errico Malatesta e Compagni.—Fra pochi giorni sará finalmente messo in vendita, per cura del gruppo *Né dio né padrone*, il libro contenente *Il Processo contro Errico Malatesta e Compagni*, il di cui prodotto netto servirá per la pubblicazione di opuscoli della «Biblioteca di Studi Sociali per la propaganda anarchica».

Si venderá al prezzo di *25 centavos* nel «Circolo Internazionale di Studi Sociali», situato nella via Talcahuano nº 224 e nella Libreria Sociologica, via Corrientes nº 2041.

Abbiamo ricevuto la nuova rivista «Criminalogia Moderna» il cui direttore é l'avvocato Pietro Gori.

Il numero 1 contiene i seguenti:—Guerra al delitto!—Doctor Osvaldo Magnasco (con ritratto).—La paz de los ciudadanos.—Mateo Gilberti.—El suicidio.—El principio de una reparación.—El regicidio de Ginebra.—Reacción fisionómica.—El Jurado.—La princesa de Chimay.—La delincuencia militar en Francia.—El crimen de **9 de Julio**.—Crónica Judicial.—Guía del estudiante.—Bibliografía.—Estadística.—El saludo á un maestro.—Pro-Scientia.—Nota de la Dirección.—Avisos.—Prezzo d'abbonamento: In Buenos Aires per trimestre $ m/n 3.—Nelle provincie della Repubblica Argentina $ m/n 4 per trimestre.—All'Estero $ m/n 5,50.—Un numero separato $ m/n 1.30.

Direzione e Amministrazione: Via Artes nº 629, Buenos Aires.

Sottoscrizione a favore

DELL' «AVVENIRE»

Per condutto della *Protesta Humana*: De Rosario de S. Fé 3.75 — De Mendoza 3.20. —Sonzini Santiago 0.50—Zaria 0 10—In una bevuta di Birra Santa Fé 2876:—D'Agostini Paolo 0.23—Dos pintores de caruage 0.10—Un almacenero 0.20—Mi piace Emilia 0.20—secondo Ravachol 0.20—Uno che é stupido 0.20 —Un empresario de pompas funebres 0.20. Total 8. 85.

Da *Mar del Plata*: Raccolti fra operai, *pittori scioperanti*.—Aurelio Monca 0.50—Scalugnini 0.30—S. Tiago Amberto 0.50—Mistro Cosimino 0.20—Un Martire 0.30—Reumatismo 0.20—S. Carlo D'Arona 0.20—Un coglione 0.25—Tio Peleti 0.50—Don Triburzio 0.30 Senza Nome 0.20—Pedro Rodriguez 0.20—Cani borghesi 0.30—Tiri Stia 0.20—Amo Petrolio 0.20. Totale $ 5.00

Dall'Ensenada: Vittorio Marchi 1.00—Para matar burgues 1.00.

Da Rosario Santa Fé: C. Tognetti 1.50—De Pergoli 1. 50. Totale $ 3. — Per *L'Avvenire* 2.50 e 50 per i figli di P. Mattei.

José Donati 0.25--Otro Buciotto 0.20.

G. Pelloux 0,20—Avvenire 1,00—Un ribelle 0.40—Dai Chioschi 3,00—Libreria calle Brazil 0,15.

Dai *lavoratori del Porto*: Antonio Bottigliere 0,20—Bralio Conzalez 0,05—Elena 0,40—A. Lopez 0,10—J. H. 0,20—Una emancipada 0,20. Total 1.15.

Raccolti dal *C. Pagiiarone*: Pagliarone 0,20 —S. C. 0,20—Un attorrante 0,10—Cagliardi 0,30—Matteo 0,15—Alessandro D'Onofrio 0,20 —Angelo 0.20—Antonio 0 20—Uno 0.05—Luigi 0.15—Un Russo 0.10—Giuseppe 0.10.—Totale 1.95

Vincenzo Rasta 0.30—Domenico Lui 0,10—Trunchetti 0,10—Un calabrese 0,20—Donna convinta 0,05—Da E. Malena—Totale 0,75.

P. Lucini 0,50—F. Gruse 0.50.

Dal Gruppo *Ne Dio Ne Padrone*: Inglesi Adolfo 0,50—Paolinelli Alfredo 0.30 Leli Erminio 1.40— Clerici 0,20—Avvenire venduto 0,65—Avanzo Birra 0,30—Fumaroni 0,50 —Fratello d' una monaca 0,50 — Mondaini Edoardo 0,30—Brasili Antonio 0,20—Monticelli 0,50—Marinelli 0 15—Sargentoni 0 20—Santerlacci 0,50—Raimondo 0,20—Masetti 0,25 —P. B 0 30—Ruschi 0,20—Moro 0,20—Ruschi 0.25—Canepazi 0,50—Bicchierata 0,10—Baldoni R. 0,25—Fumagalli 0,50—Guglielmetti 0,50—Fiorini 0,50—Sciara 0,50—Avanzo Vino 0,90. Totale—11,35.

Dall'*Ensanada*. P. m. Dal Monte.—Raffaele 0.50—Nicola 0.40—Francesco Grilli 0,20—Castello 0,30—Angelo 0,30—Griso 0,35.—Totale 2,05.

Dalla *Libreria Sociologica*: Un sarto 0,60 —V. A. 0,20—L. D. 0,50—Magrassi 0,30—Vendetta 0,10—Righini 0,10—Valpreda 0,20 —G. M. 0,20—N. N. 0,20—Jacomo 0,15—V. G. 0,20 A. Fontana 0,50—Uno 0,10—Nessuno 0,20—Giuseppe Maini 0,30 - F. Bracchi 0,40—A Universo 0,40—Grufa 1,10—Una bevuta di farabutti 1.25— I malfattori a banchetto 1,00—Sempre avanti anarchia 0,75—Un cortador 0,25—Bancalari 0, 50.

Da *Burzaco*: 0.35.

Da *Rosario de Tala*: Ramon Canto 0.50

Totale ricevuto dalla *Libreria Sociologica* pesos 10,35.

Entrata: Totale della sottoscrizione qui sopra pubblicate: ps. 52.65— Saldo di cassa del n. 59 : ps. 2.79. — Totale entrata :56 44.

Uscita: Per tiratura di 2,500 copie del n. 60 ps. 45—Spese di posta ps. 8—Spese varie,0.85 —Totale uscita : ps.53.85.—Restain cassa 1.59

Gl'incaricati del disciolto «Comitato Popolare» pel meeting cosmopolita del XX Settembre ci comunica:

USCITA.—Per 1000 manifesti d'affiggersi sui muri della cittá ps. 14—per carta bollata, partecipazione alla Polizia ps. 1—per 20000 manifesti piccoli ps. 36—per pasta e affissione ps. 2—per saldo spese contro la *Legione Italiana* ps. 5.30—per posta ed altre spese ps. 7.50.—Totale ps. 65.80.—Al Comitato pro-figli di Polinice Mattei ps.12.05.--Totale della *uscita* ps. 77.85.

Lista n. 1: Collettore «Progreso de la Boca» —Redazione del Giornale, ps. 5—Avanzo bicchierata, 1— G. Maggiolo, 5—Totale ps. 11.

Somma delle liste pubblicate nei n. 57, 59; ps. 66,85— Totale generale: ps. 77,85.

PICCOLA POSTA

ROSARIO. — Filippo d'Amelio — Sei morto? Rispondi e scrivi qualcosa.

BAHIA BLANCA. — C. Daltoe — A quando le promesse? Attendiamo.

RIBEIRAO PRETO. — Gambassi — Come scrivesti. Niente ricevuto da Isidoro.

LONDRA. — Ciancabilla. — Sono giá due n. che non riceviamo articoli promessi. Ti spronіamo ad occuparti con assiduitá per il nostro giornale, come promettesti. Dove si trova Vez....? Inviaci indirizzo.

S. PAOLO. — Gigi—Rispondi e invia «certificato sotto fascia» il ritratto istantaneo su metallo, la figlia lo domanda. Almeno pubbl. che dei 7000 ecc. i figli ne ebbero solo 100 ó 120,000 al massimo e il resto furono per spese per la Maria, ecc. costá. Per evitare erroneitá. Invita Canovi scrivere a Ettore.

MONTEVIDEO. — O. M. — Riceveste mia ult.? Procura ritrov. opus. «Libero Amore» di Ceretti che t'inviai anni or sono. Invialo al piú presto per la ristampa.

Il 15 corrente la *Libreria Sociologica* pubblicherá, in elegante edizione:

L'ALMANACCO ILLUSTRATO
LA QUESTIONE SOCIALE

PER L'ANNO 1899

redatto in Italiano e Spagnuolo

CONTIENE: Il calendario socialista con effemeridi storiche—Importantissimi articoli di sociologia libertaria—Schizzo comico illustrato, sulle passate e future persecuzioni contro gli anarchici—Biografie —Statistiche—Bozzetti sociali e Poesie inedite di Pietro Gori e altri autori.

ILLUSTRAZIONI: Il trionfo dell'ideale libertario (allegoria rivoluzionaria).

RITRATTI artisticamenti eseguiti di Romeo Frezzi, Bernard Lazare, Ada Negri, Severine, Luisa Michel, A. Hamon, J. Grave, Bakounin, Salvochea, Kropotkin, Cafiero.

La ributtante effigie del tenente Narciso Portas, il torturatore degli anarchici di Barcellona, *illustra la sezione antropolofica del museo borghese*.

Avvertenza: Ogni copia dell'Almanacco verrá accompagnata da una splendida foto-incisione di grande formato, potendosi formare, con essa, un bellissimo quadro.

40 Centavos

In vendita nelle principali Librerie e in tutti i Kioski di Buenos Aires

Le richieste, accompagnate dal relativo importo, devono esser dirette alla LIBRERIA SOCIOLOGICA Corrientes 2041, Buenos Aires.